



# Roma

L'Unità - Giovedì 31 ottobre 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 06.996.284/5/6/7/8 - Fax 06.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



**IL CASO.** Un pomeriggio di inutili ricerche, poi il volo a Terni



Il policlinico Umberto I. A destra Lionello Cosentino

**IL PIANO REGIONALE**

**L'assessore Cosentino:  
 «Così rivoluzioneremo  
 il sistema sanitario»**

«Un piano sanitario regionale di nuova generazione: chiaro, trasparente ed efficace per accelerare il risanamento del sistema e in un triennio azzerare il disavanzo»: queste le linee guida presentate ieri mattina dall'assessore regionale alla sanità Lionello Cosentino per «pianificare la rete dei servizi in base ai bisogni dei cittadini e per distribuire i fondi disponibili in modo da garantire equità e assicurare l'accesso ai servizi sanitari anche nelle aree di emarginazione». Stiamo parlando dell'approvazione di un piano di assistenza ospedaliera perinatale; di un nuovo sistema di finanziamento e decentramento gestionale e amministrativo ad aziende ospedaliere e aziende sanitarie locali e potenziamento del settore dell'emergenza e delle alte specialità. Ora però la parola spetta al consiglio regionale che entro la prossima settimana analizzerà dettagliatamente la questione. Se, come l'assessorato auspica, ci sarà l'approvazione, entro dicembre via alla nuova legge regionale. «Per riequilibrare la sanità nella Regione - ha sottolineato l'assessore - ci proponiamo come "sponsor" garante dei cittadini».

E parlando di dati si nota che nel Lazio il tasso di ospedalizzazione oggi è di 170 persone ogni mille abitanti, questo a fronte di una media nazionale inferiore, stabile a 159 cittadini. Più alto anche il dato riguardante le visite specialistiche ambulatoriali e quelle per accertamenti diagnostici: 553 e 272 contro la media nazionale, rispettivamente, di 520 e 229 persone. È dunque importante agire rapidamente secondo Cosentino: «Ci troviamo di fronte ad un sistema iniquo e drogato da un sovradimensionamento sia dell'offerta che della domanda». E questo esubero dei servizi sanitari rappresenta il vizio di fondo del sistema, la prima causa del disavanzo che nel '94 ha toccato la vetta dei mille miliardi. Ma il processo di riforma e risanamento avviato dall'attuale giunta ha bloccato l'espansione di spesa attivando un'opera di rientro di alcuni miliardi l'anno successivo segnando i primi passi in avanti: nel '95 il risparmio di 200 miliardi ha portato il disavanzo da mille ad ottocento miliardi. Un buon risultato che non basta per far compiere il salto di qualità alla sanità della Regione. Cosa occorre, dunque? Intanto si deve effettuare le prestazioni in base ad una scala di priorità, pianificando la rete dei servizi proprio sulla griglia delle necessità e procedendo in modo diseguale nella localizzazione dei servizi e nel riparto dei fondi fra le Asl e coinvolgendo tutti i vari soggetti istituzionali interessati. Entro il primo trimestre '97 è prevista l'approvazione del piano dell'emergenza e la definizione dei livelli assistenziali relativi agli ospedali. Sempre entro il primo semestre la definizione per gli ambulatori. Poi, entro il secondo semestre '97, l'avvio sperimentale della contrattazione fra azienda sanitaria locale e aziende ospedaliere, policlinici universitari e ospedali. Alle Usl, agli ospedali più autonomia gestionale, finanziaria, per poter intervenire in tempo reale ai problemi. «Affidiamo - ha concluso Cosentino - alle Usl i finanziamenti, non più sulla base della spesa storica, ma sulla quota degli abitanti. Riscriviamo le regole per una sanità più giusta per tutti».

Ma.C.

## Muore aspettando il posto letto Vigile del fuoco in coma ricoverato dopo cinque ore

Tre ore e mezzo di attesa per trovare un posto nel reparto di rianimazione di uno dei tanti ospedali del Lazio. Ma alla fine Roberto Spada, un giovane vigile del fuoco colto da aneurisma cerebrale mentre faceva ginnastica in una caserma di Montelibretti, è stato ricoverato nel nosocomio di Terni, dove nel pomeriggio è stato dichiarato «clanicamente» morto. La denuncia della Cgil: «nel Lazio solo 300 posti di rianimazione. Chiediamo l'intervento del prefetto».

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

Tre ore e mezzo per aspettare inutilmente che in almeno uno dei tanti ospedali del Lazio si liberasse un posto nel reparto di rianimazione. Un'altra ora e mezzo per il trasporto in elicottero e il ricovero nel nosocomio di Terni, il più vicino. Un'attesa lunga quanto vana, perché nel pomeriggio Roberto Spada, un vigile del fuoco di 32 anni, è stato dichiarato «clanicamente» morto, vittima di un aneurisma cerebrale e forse di un altro caso di malasanità.

Come ogni mattina, anche ieri alle otto Spada era sul piazzale della caserma dei pompieri di Montelibretti, un paese dell'hinterland romano, impegnato nel corso di addestramento. Ma mentre stava facendo ginnastica, il ragazzo si è sentito male, ed è caduto a terra svenuto. I suoi colleghi l'hanno caricato su un'ambulanza, partita di corsa per Monterotondo. All'ospedale del paese -

che non dispone né di un apparecchio per la Tac né di un reparto di rianimazione - i medici hanno subito capito che si trattava di un caso gravissimo: un aneurisma cerebrale che ha provocato un'emorragia interna e lo stato di coma vegetativo. È cominciata così un'altra corsa, quella alla ricerca di un posto in un reparto di terapia intensiva. Da Monterotondo è stato subito allertata la sala operativa del 118, ma mentre i minuti e poi le ore passavano dai nosocomi del Lazio sono continuate ad arrivare solo risposte negative: nessun posto a disposizione.

Dopo oltre tre ore, però, intorno alle 11.30, i medici dell'ospedale di Terni hanno comunicato che erano in grado di assistere il paziente. Così, un elicottero dei vigili del fuoco ha caricato Roberto Spada e lo ha trasferito nella città um-

bra. Per qualche ora, i medici hanno tentato di rianimarlo, di ridurre i danni del gravissimo aneurisma. Tutto inutile, perché nel pomeriggio, il ragazzo è stato dichiarato clinicamente morto. Nel frattempo, al suo capezzale erano arrivati dalla Sardegna i genitori, trasportati con un elicottero della Guardia di finanza.

«Siamo stati avvertiti dai nostri compagni del sindacato dei vigili del fuoco, e subito abbiamo denunciato il caso all'assessore regionale alla sanità Cosentino», spiegava ieri sera Mauro Ponziani, segretario della Cgil funzione pubblica di Roma e del Lazio - credo che sia inutile entrare nei particolari clinici e tecnici di questa vicenda, forse poteva succedere lo stesso, visto che le condizioni di Roberto Spada erano comunque gravissime. Ma il rammarico è lo stesso quello di non aver trovato per lui come per altri pazienti tutta l'assistenza necessaria. Se anche ci fosse stata una possibilità di salvarlo, sarebbe stato necessario intervenire prima. Il problema rimane lo stesso: negli ospedali del Lazio ci sono solo 300 posti di rianimazione e terapia intensiva, mentre abbondano quelli inutili. A questo punto, visto che la Regione non riesce a fare la necessaria pianificazione, chiediamo l'intervento del prefetto».

LA CLASSIFICA DEI PRONTO SOCCORSO			
San Giovanni - Addolorata	punti 121	Madre Giuseppina Vannini	punti 89
Policlinico Umberto I	109	Sandro Pertini	85
Bambino Gesù	107	Civile Velletri	84
Aurelia Hospital	102	Centro Traumatologico Ortopedico	80
San Pietro - Fatebenefratelli	101	G.B. Grassi	78
San Camillo	96	Policlinico Casilino	76
San Filippo Neri	94	San Carlo di Nancy	76
Policlinico Gemelli	94	Generale Provinciale Anzio	76
Sant'Eugenio	92	Belcolle Viterbo	76

Nella tabella in alto, la classifica dei pronto soccorso stilata dall'osservatorio epidemiologico che, grazie ad un questionario compilato tra settembre e ottobre '96 e in base a determinati requisiti (verifica personale ed attrezzature, funzionalità e numero di interventi), ha assegnato un punteggio di merito alle strutture sanitarie. In vetta: San Giovanni-Addolorata, Policlinico Umberto I, Bambino Gesù, Aurelia Hospital e San Pietro-Fatebenefratelli.

**Permessi per il centro Il Tar dà ragione ai genitori**

Una parte della delibera relativa ai pagamenti per i permessi di accesso al centro storico è stata sospesa dal Tar: la questione era stata posta dai genitori di scolari delle scuole dell'obbligo, che avevano segnalato di dover pagare l'intera cifra, di seicentomila lire, mentre il permesso era loro necessario solo per alcune ore. Intanto, l'amministrazione capitolina aveva già predisposto un provvedimento di revisione del testo originario, che passerà nei prossimi giorni in Giunta: il costo del permesso per i genitori degli studenti verrà ridotto a centottantamila lire, cioè «a una cifra esattamente commisurata alle fasce orarie interessate e ai giorni di apertura delle scuole». L'approvazione del nuovo provvedimento, aggiunge il Campidoglio, era da tempo prevista, anche a prescindere dal ricorso e dall'ordinanza del Tar. Il problema sollevato dai genitori dovrebbe essere quindi completamente risolto nei prossimi giorni.

**DIRITTI VIOLATI.** Appio Latino, allievo in carrozzella ostacolato dalle scale

## A scuola in braccio ai genitori

I genitori lo avevano iscritto a una scuola che rientrava nel pacchetto di istituti per i quali era previsto l'abbattimento delle barriere architettoniche: lui, Cristiano, dodici anni, studente di seconda media, si sposta sulla carrozzella. Per una serie di lungaggini burocratiche, però, lo scivolo che gli avrebbe permesso di entrare a scuola senza problemi, e di accedere alle lezioni, in un ambiente in cui gli è garantito almeno l'essenziale, non c'è ancora.

**NOSTRO SERVIZIO**

Ha dodici anni, frequenta la seconda media: ma per consentirgli di entrare a scuola, ogni mattina, i suoi genitori devono sollevare la carrozzella sulla quale il ragazzo si sposta. Perché? Perché nella scuola media di via Ceneda, che, all'interno, ha bagni adeguati, un ascensore predisposto per poter essere utilizzato da persone portatrici di handicap, una scuola che, insomma, ha almeno l'essenziale che consentirebbe allo studente di esercitare il suo costitu-

zionale diritto allo studio, lo scivolo di accesso, che consentirebbe di superare agevolmente i cinque scalini di marmo che uniscono il piano stradale all'ingresso della scuola, per una serie di lungaggini burocratiche non è mai stato costruito. È presto detto: i soldi ci sono, e da tempo, la disponibilità anche. Lo scivolo no. E Cristiano a scuola continua a andarci: ma solo grazie al quotidiano impegno dei suoi genitori. Contro la situazione, ieri hanno

protestato, davanti all'ingresso della scuola, i genitori del ragazzo, appoggiati da Mario De Luca, responsabile dell'ufficio handicap della Cgil di Roma e Lazio. «Nonostante la giunta comunale abbia stanziato oltre un miliardo per la realizzazione di strutture adeguate, ha detto De Luca, non è stato fatto ancora nulla in proposito e i ragazzi come Cristiano vedono quotidianamente calpestati i loro diritti. È assolutamente necessario che alla delibera approvata il 5 marzo scorso (per l'abbattimento di barriere architettoniche in edifici scolastici, e in alcuni altri punti di pubblico interesse, ndr.) venga data applicazione con procedura d'urgenza. Trovo intollerabile, ha detto ancora il sindacalista, che a causa di ritardi, inefficienze altrui, le persone disabili debbano incontrare ostacoli nel godimento degli spazi».

La scuola media di via Ceneda, nel quartiere Appio, era stata inserita nel pacchetto degli istituti

presso i quali dovevano appunto essere eseguiti i lavori di abbattimento delle barriere architettoniche, e di realizzazione di strutture adeguate per l'accoglienza di persone disabili. E proprio per questa ragione, e tenuto conto anche del fatto che la scuola dispone di tre bagni attrezzati, per persone portatrici di handicap, e di un apposito ascensore, i genitori di Cristiano avevano deciso di iscrivere il ragazzo. L'idea era quella, secondo quanto ha spiegato il padre dello studente, di evitare al figlio i disagi che aveva dovuto affrontare per la frequenza della scuola elementare, avvenuta in una situazione nella quale, sempre a quanto ha raccontato il padre, per consentirgli di raggiungere l'aula, era necessario addirittura trasportarlo a braccia per tre rampe di scale. Ora, l'ostacolo è di cinque gradini: non resta che augurarsi che le «lungaggini burocratiche» vengano superate al più presto. Sarà sempre troppo tardi.

## LA SINISTRA NELLA SOCIETÀ ITALIANA

INCONTRI ORGANIZZATI DAL PDS E DAL SI PRESSO L'ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE (ORE 18,00)  
 Via di Monteverde, 57/A - Tel. 58230731

**Giovedì 31 ottobre 1996**

I valori della Sinistra nella società italiana  
 Giglia Tedesco, Giuseppe Tamburrano - Conduce: Carmelo Ursino

**Giovedì 7 novembre '96**

Dalla caduta del Muro di Berlino agli anni 2000  
 Luigi Covatta, Franco Ottaviano - Conduce: Marco Galazzi

**Giovedì 21 novembre '96**

Economia di Stato: dalla nazionalizzazione alla privatizzazione  
 Gustavo Imbellone, Luciano Cafagna - Conduce: Emilio Bezi

**Giovedì 5 dicembre '96**

L'evoluzione dello stato sociale in Italia  
 Gino Giugni, Giulia Rodano - Conduce: Agostino Ottavi

**Giovedì 19 dicembre '96**

La Sinistra italiana nell'Internazionale Socialista  
 Umberto Ranieri, Giorgio Ruffolo - Conduce: Marco Galeazzi

**PDS**  
 Sezione Gianicolense  
 Via T. Viperà, 5  
 Sezione Porto Fluviale  
 Via Barsanti, 25

E i gruppi giovanili del PDS e del SI

**Sezione Monteverde**  
 SI socialisti italiani  
 Via S. Carmignano, 1  
 Sezione S. Saba  
 Viale Giotto, 17